

Osservatorio sulla cooperazione

In viaggio verso il non ancora inventato

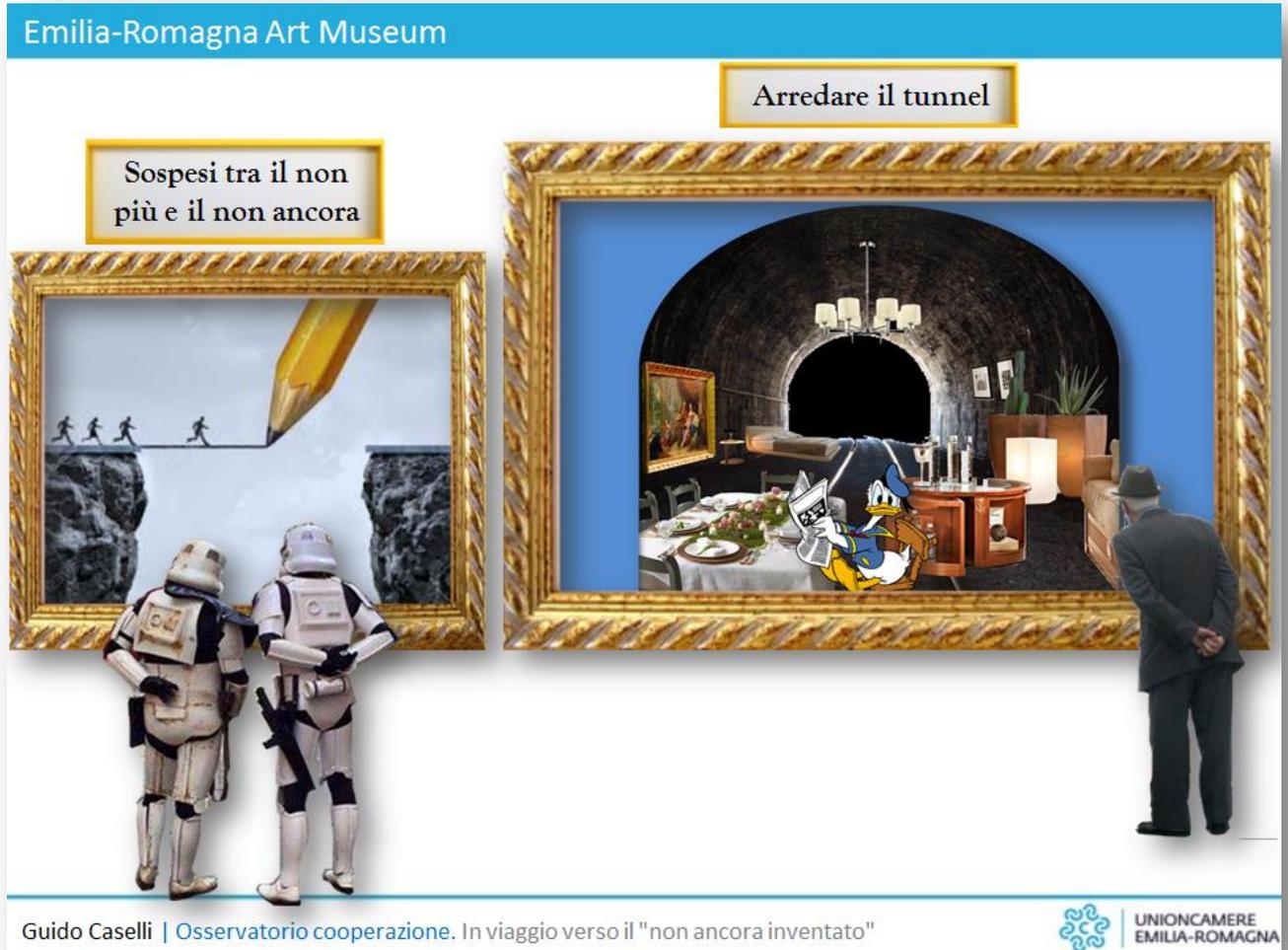
Guido Caselli

Vice segretario generale Unioncamere Emilia-Romagna



Questo documento contiene le slide presentate il 5 luglio 2019 in occasione della Conferenza della Cooperazione nella sede della Regione Emilia-Romagna. Per facilitarne la lettura, sotto le slide ho riportato la traccia che ho seguito nel commentarle.

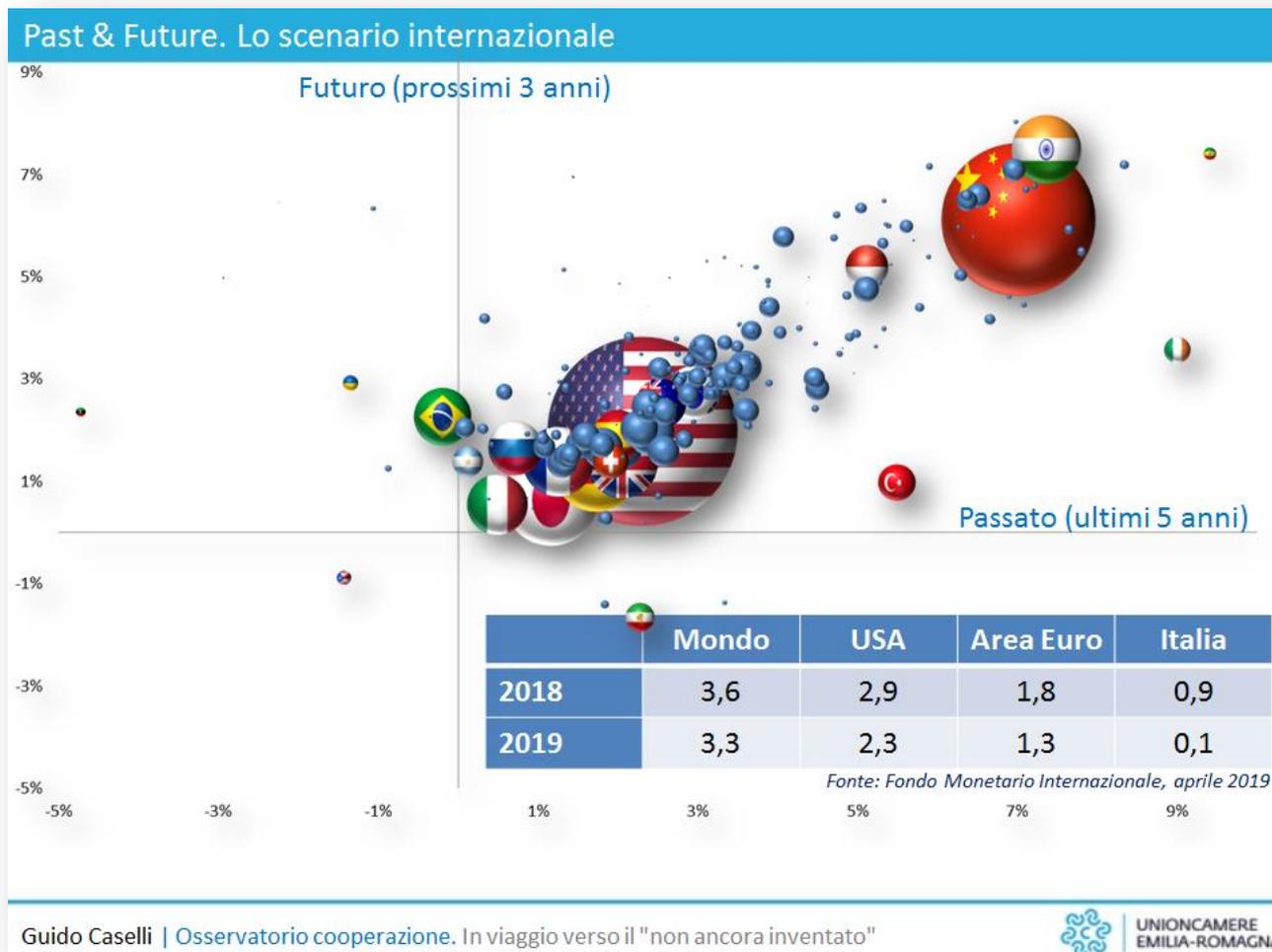
Chi ha avuto modo di assistere a mie presentazioni probabilmente ritroverà immagini e suggestioni che ho già utilizzato in passato. Questo perché, come in una serie TV, e mie presentazioni sono frammenti (episodi) di una narrazione iniziata diversi anni fa, ogni volta riprendo un po' delle cose raccontate in passato, "il dove eravamo rimasti", ne aggiungo delle nuove suggerite dai numeri e dalle dinamiche socio-economiche più recenti, provo a immaginare quello che potrà avvenire nei prossimi anni, i trailer dei prossimi episodi. Ben sapendo che il confine tra futurologo e patacca, come direbbero in Romagna, è molto sottile.



Il dove eravamo rimasti è sintetizzato da queste due immagini che mi accompagnano da anni. La prima immagine fotografa il nostro essere sospesi tra il non più e il non ancora, in una fase di precarietà in cui i vecchi modi di agire non funzionano più ma non abbiamo ancora trovato nuove modalità per risolvere i problemi.

La seconda è quella del tunnel. In questi anni per descrivere la fase economica e sociale che stiamo attraversando molti hanno fatto ricorso all'immagine del tunnel, gli ottimisti intravedendone la luce in fondo, i pessimisti per dirci che effettivamente c'è una luce, ma sono i fari di un treno che sta arrivando in senso contrario.

Io ho sempre preferito raccontare di un tunnel da arredare. Non con un'accezione negativa, semplicemente per sottolineare come sia importante essere preparati ad affrontare i cambiamenti che stiamo vivendo.

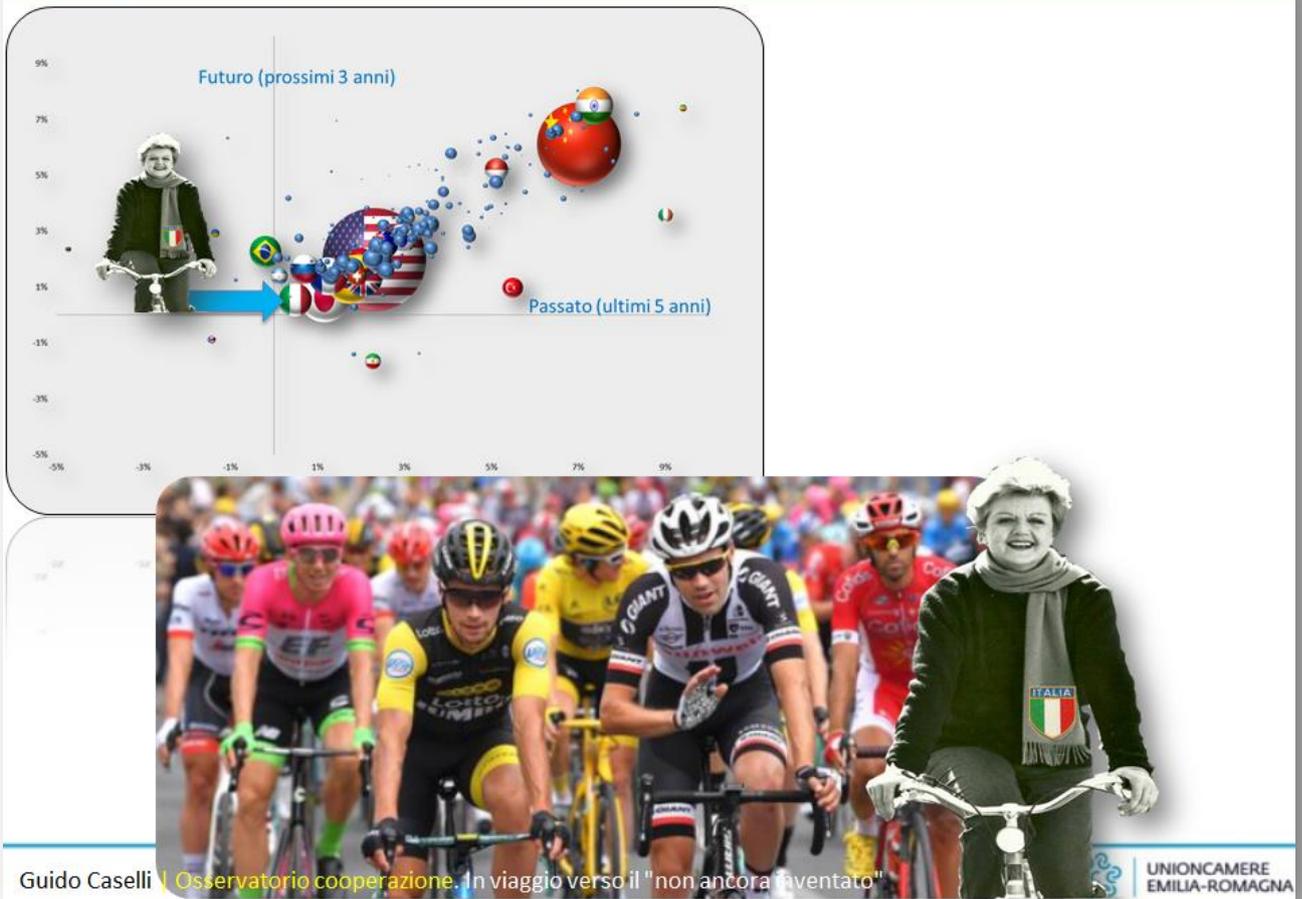


Sono i dati economici a consigliarci di arredare il tunnel. Nel grafico sono riportati tutti i Paesi del mondo, a destra quelli che sono cresciuti di più in passato, a sinistra quelli che sono cresciuti di meno. Noi siamo il tricolore in fondo a sinistra, peggio di noi solo 4/5 Paesi al mondo.

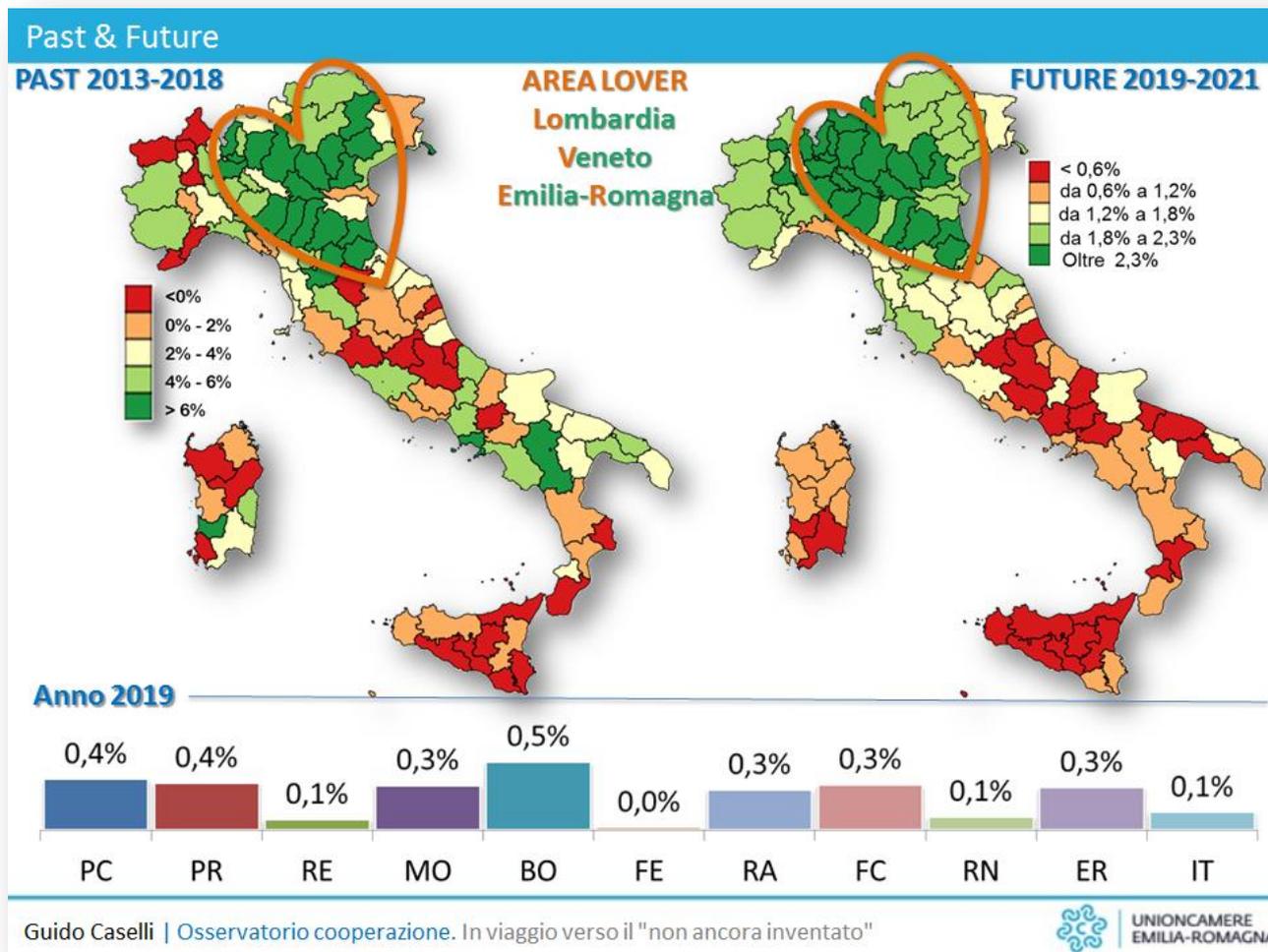
Se guardiamo il grafico dall'alto verso il basso, in alto chi crescerà di più nei prossimi anni, in basso quelli che cresceranno meno. Siamo sempre il tricolore in fondo a sinistra, peggio di noi, Iran, Venezuela e pochi altri.

In poche parole, siamo tra gli ultimi per crescita passata e per crescita futura.

La competitività dell'Italia



Domani prende il via il tour de France. E allora l'immagine che mi viene in mente per l'Italia è questa, un Paese che compete con i migliori ciclisti del mondo con una bicicletta vintage, con una forma fisica non adatta per una gara di questo tipo. Un Paese in bianco e nero in un mondo a colori.



Poi sappiamo che il nostro Paese è fatto di tante sfumature, in particolare c'è un'area, quella che ho chiamato Lover, acronimo di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, che viaggia più velocemente rispetto al resto del Paese.

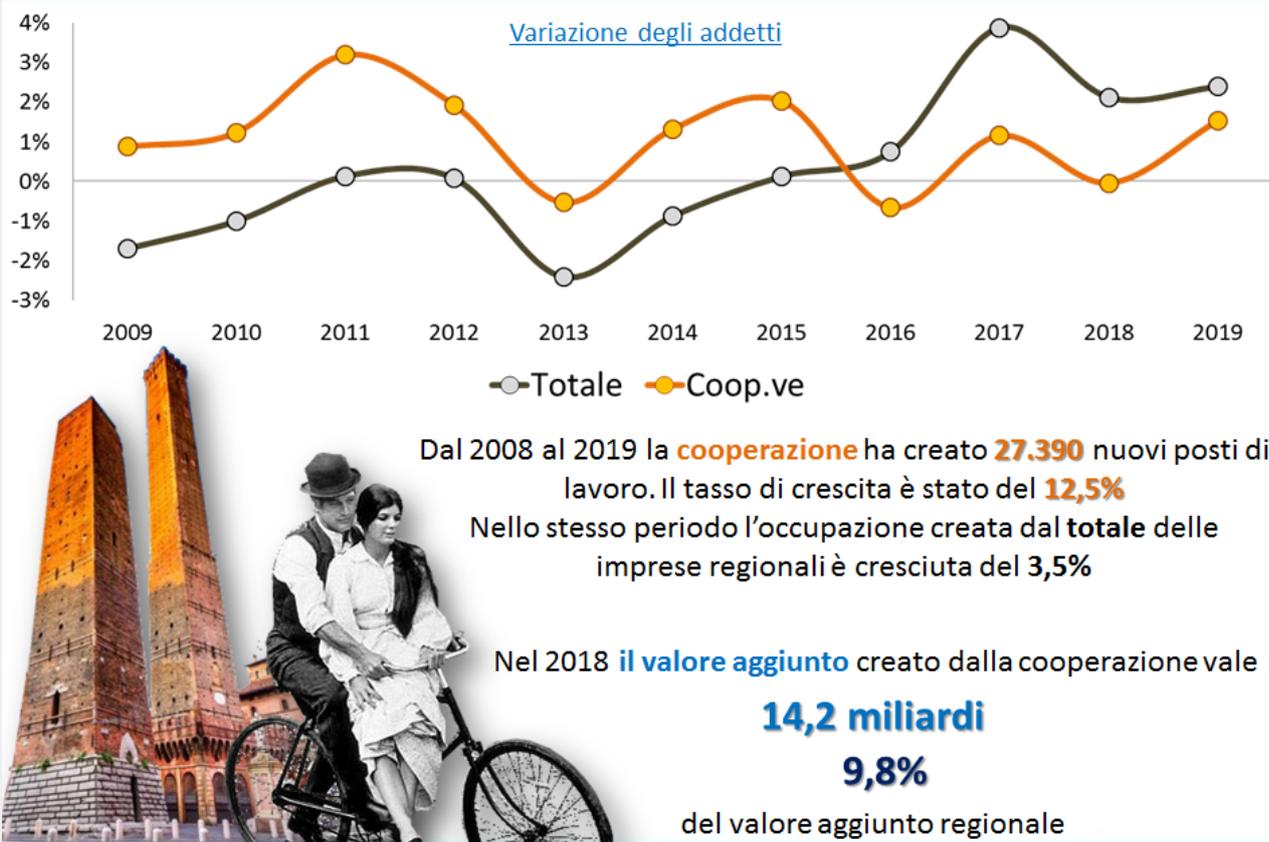
Pedaliamo più forte, però anche noi siamo lì ad arrancare

L'effetto Paese



Qui l'immagine che mi viene in mente è quella di Don Camillo e Peppone, in particolare Peppone che porta sulla sua bicicletta una pesante valigia, una zavorra che rappresenta l'effetto Paese. Probabilmente un percorso di autonomia come quello pensato in questa Regione - focalizzato non su maggiori risorse ma su maggiori competenze – potrebbe contribuire ad alleggerire un po' questa valigia.

La cooperazione. Trend e valore aggiunto



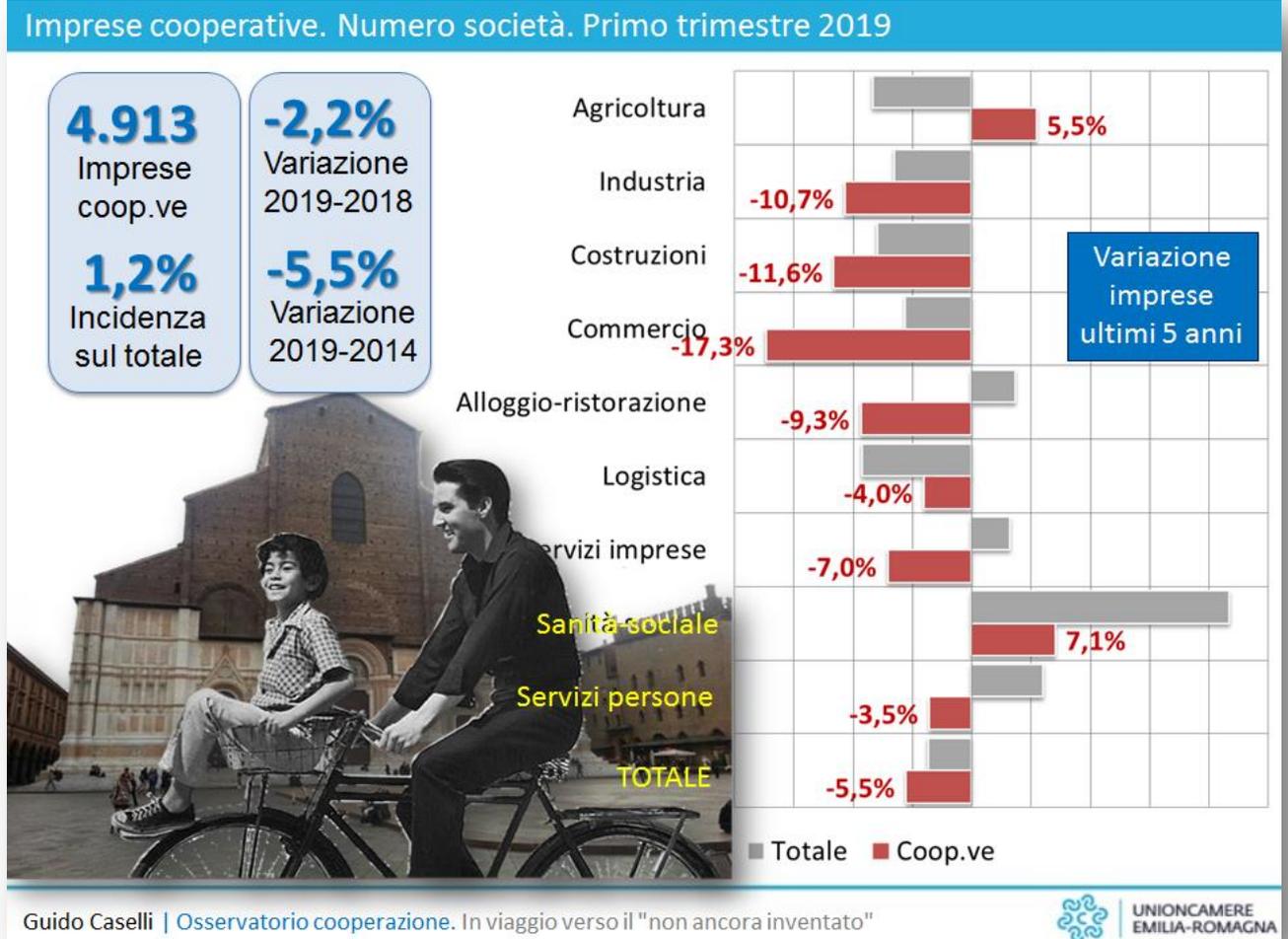
Guido Caselli | Osservatorio cooperazione. In viaggio verso il "non ancora inventato"



E veniamo alla cooperazione, anch'essa in bicicletta. Nel grafico vedete la variazione degli addetti della cooperazione dal 2008 al primo trimestre 2019 a confronto con il totale regionale. La cooperazione è la linea arancione, il totale è quella nera. La cooperazione ha viaggiato più forte del resto dell'economia regionale negli anni più duri della crisi, dal 2009 fino al 2015, negli ultimi anni ha rallentato e, in termini di crescita, è stata superata.

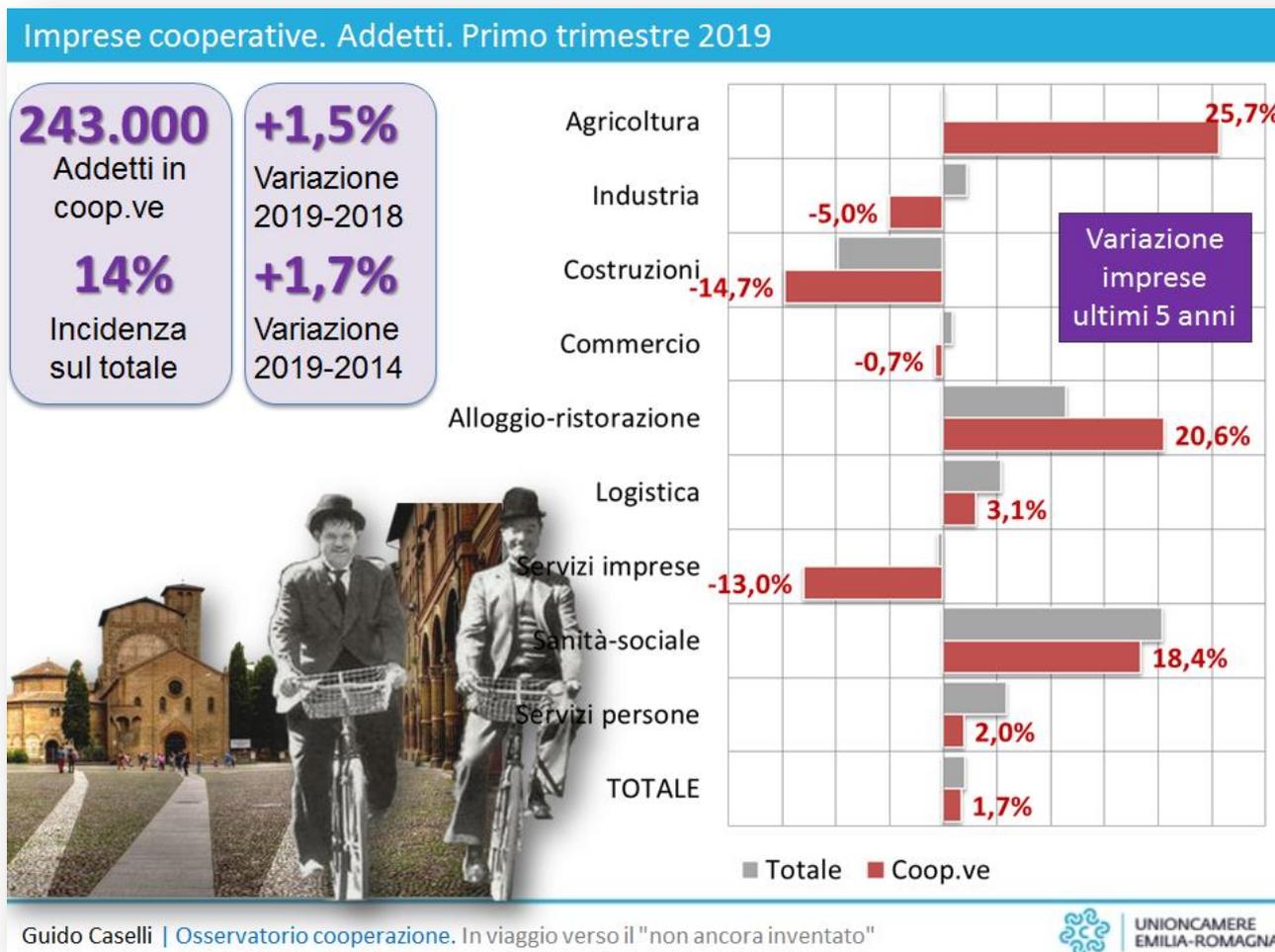
Proseguendo con l'analogia ciclistica la cooperazione negli anni più duri, quelli in salita, si è messa alla testa del gruppo e ha trascinato gli altri fino al gran premio della montagna. Quando la strada si è fatta meno dura è tornata all'interno del gruppo. E' un'immagine che secondo me riflette la natura della cooperazione, di ammortizzatore e sostegno all'intero sistema socio-economico locale negli anni difficili, si pensi, ad esempio, al ruolo che ha avuto la cooperazione sociale in questi anni.

Complessivamente dal 2008 ad oggi la cooperazione ha creato 27.400 nuovi posti di lavoro, una crescita del 12,5 per cento, ampiamente superiore a quella registrata dal totale delle imprese che si è fermato al 3,5 per cento. Ho giocato un po' con i miei numeri per misurare quanto pesa la cooperazione nell'economia regionale, secondo i miei calcoli il valore aggiunto della cooperazione supera i 14 miliardi, vale a dire il 9,8 per cento del PIL regionale.



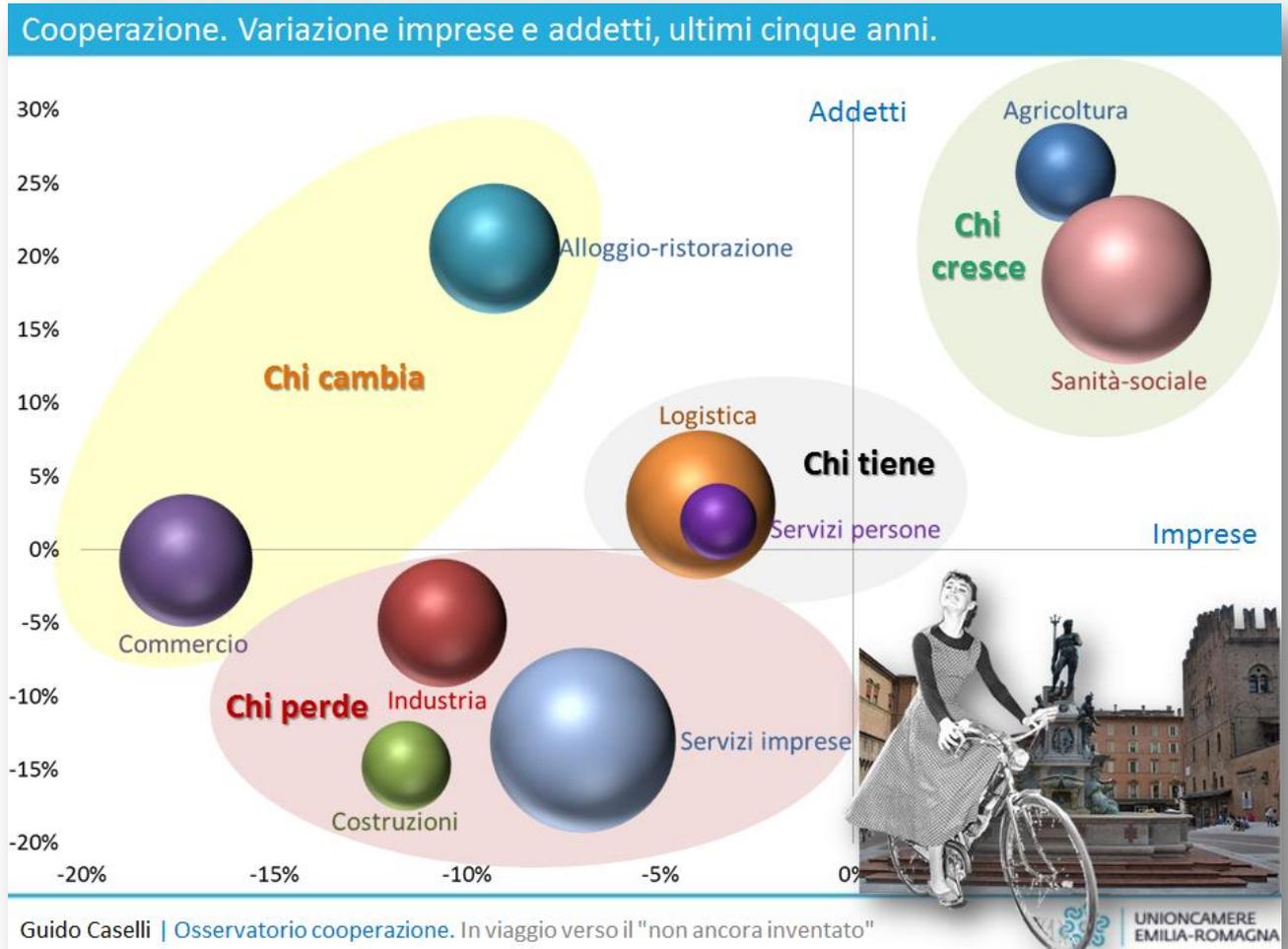
A fine marzo le cooperative attive erano poco più di 4.900, in calo sia rispetto all'ultimo anno, sia in un confronto temporale di più lungo periodo, cinque anni.

ono due i settori dove il numero delle imprese cooperative continua a crescere, l'agricoltura e il sociale. In tutti gli altri settori il numero delle cooperative è in calo, con flessioni più marcate nel commercio, nelle costruzioni e nell'industria.



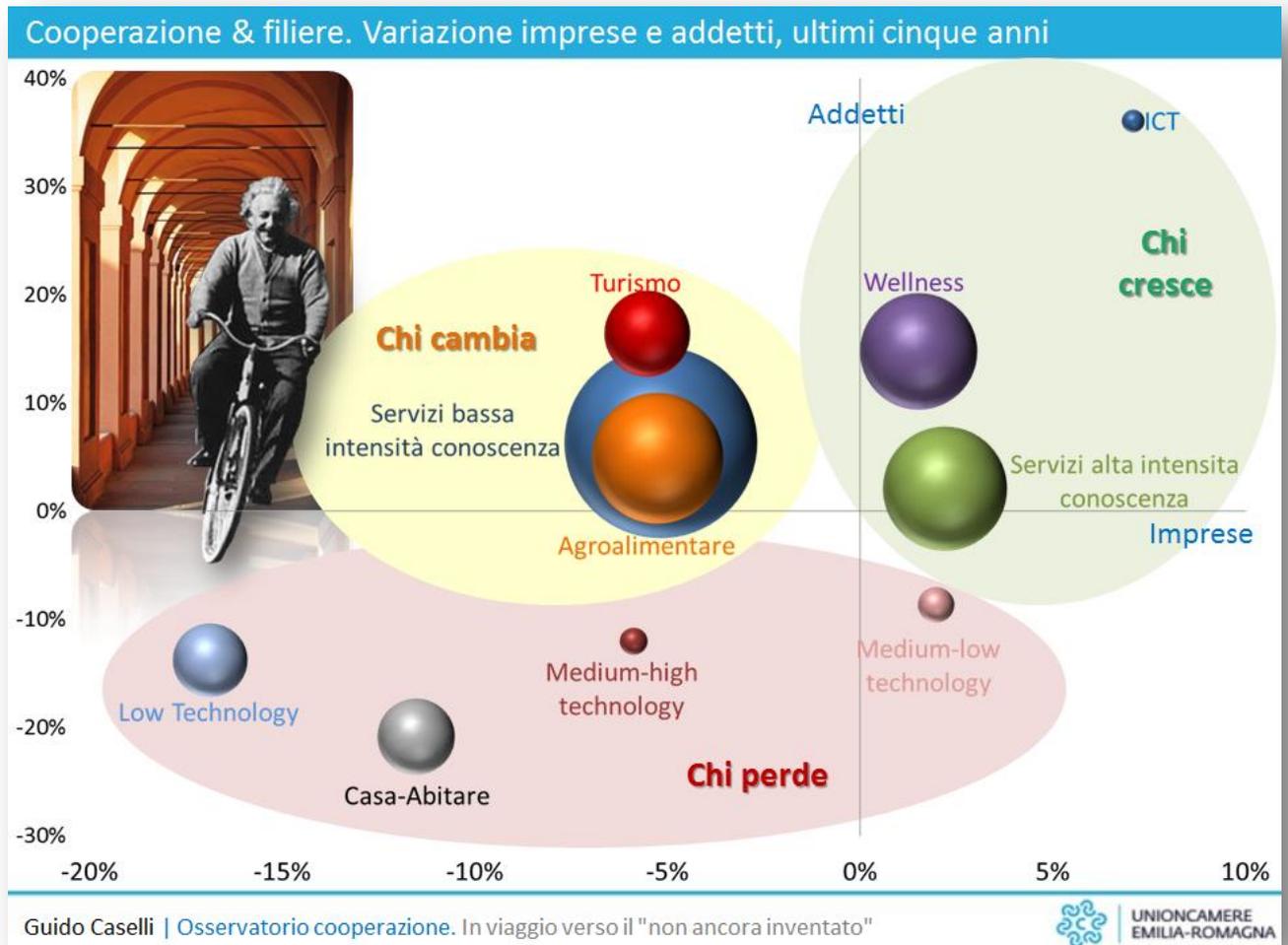
Sono oltre 240mila gli addetti che operano nelle cooperative regionali, con una crescita dell'1,5 per cento nell'ultimo anno. In termini di addetti la cooperazione vale il 14 per cento di tutta l'occupazione creata dalle imprese della regione.

Negli ultimi cinque anni l'occupazione è cresciuta principalmente in tre settori, agricoltura, ristorazione e sociale, mentre è diminuita nelle costruzioni e nei servizi alle imprese.



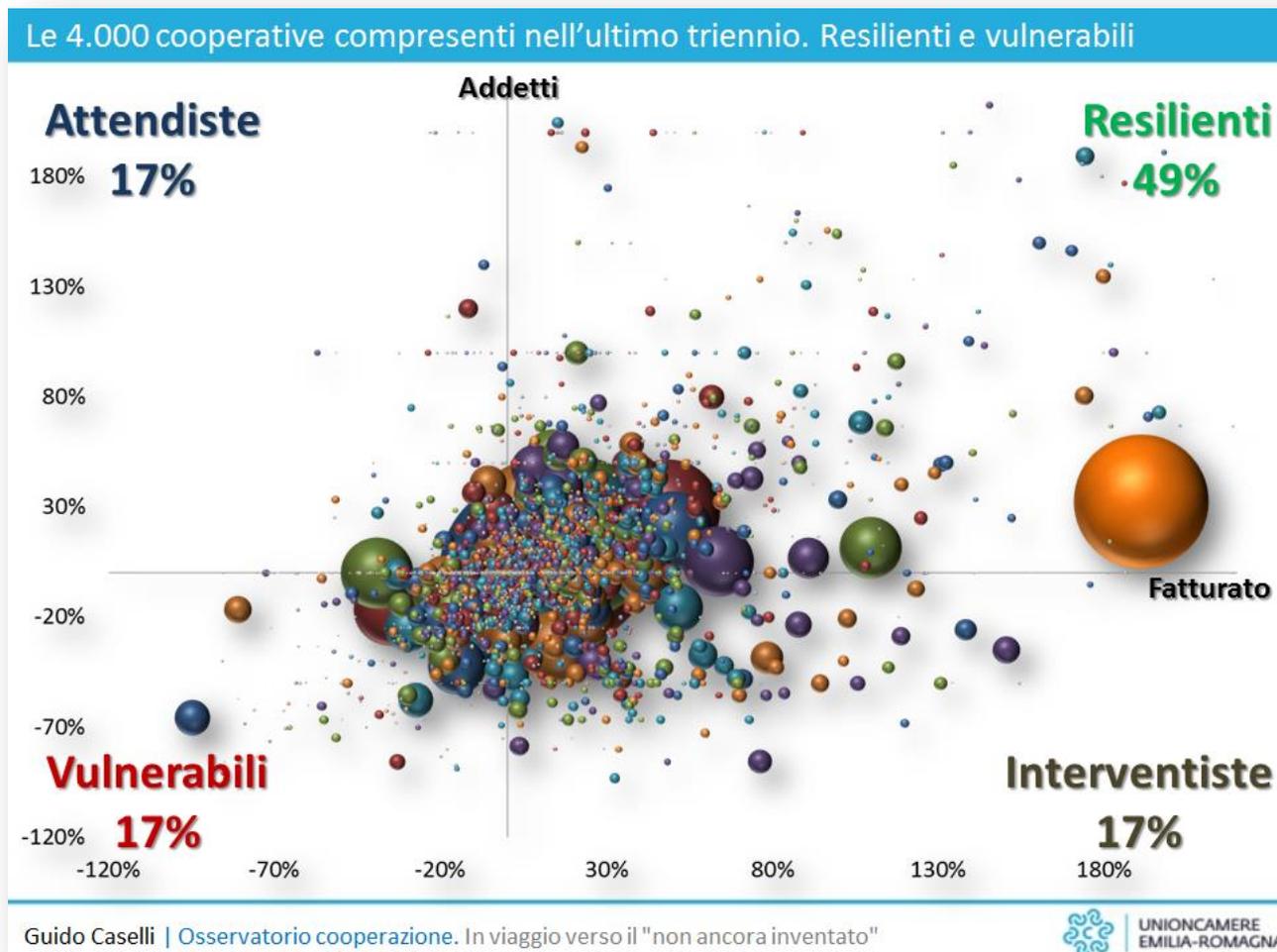
Gli stessi dati sulla variazione delle imprese e degli addetti ve li ripropongo in un'altra forma. In alto a destra i settori che stanno crescendo, agricoltura e sociale. In basso a sinistra quelli in difficoltà, costruzioni, industria e servizi alle imprese.

Altri settori come il commercio e la ristorazione si stanno ristrutturando passando a una maggior dimensione d'impresa, vale a dire meno società ma con più addetti.



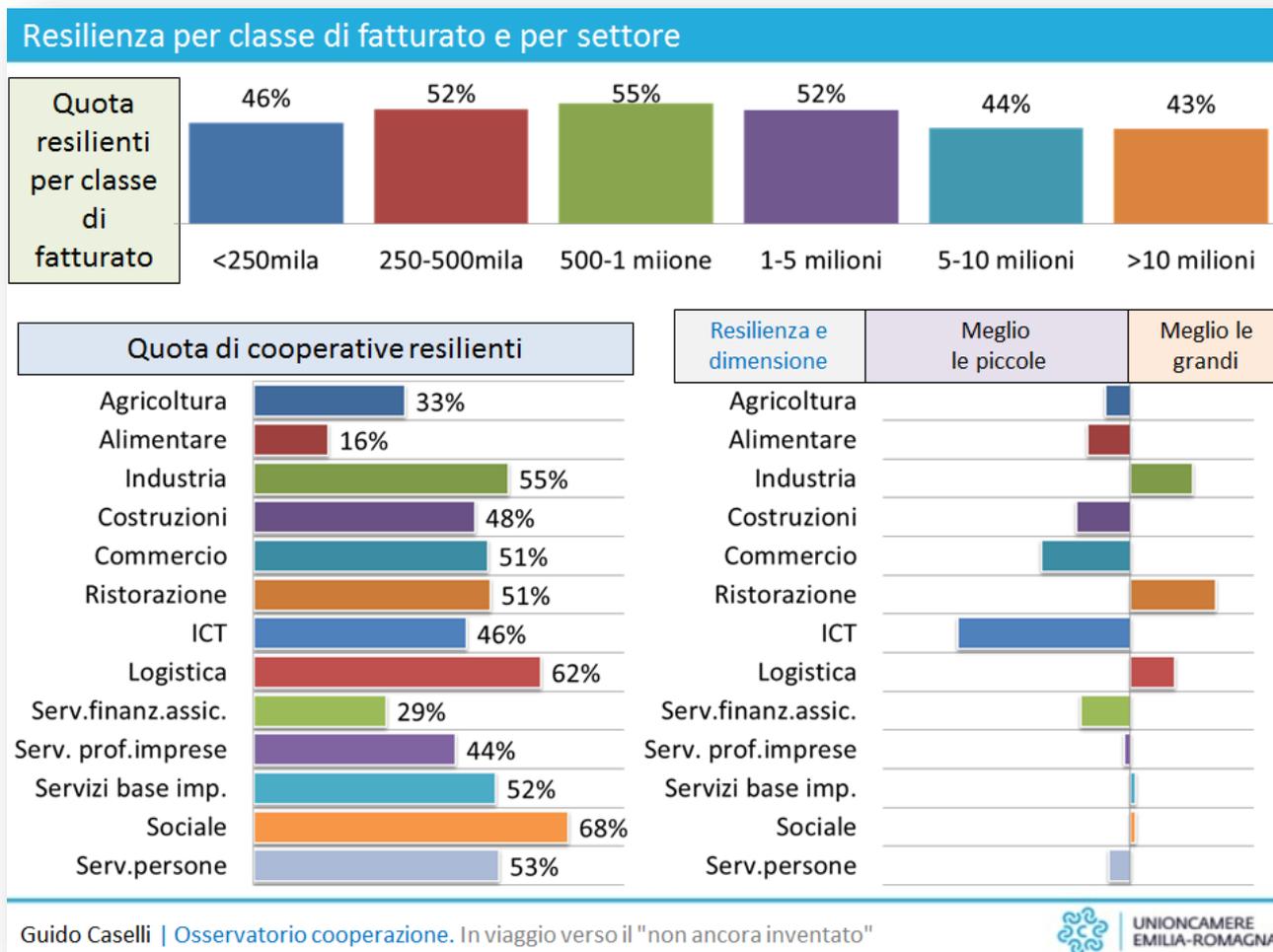
Vi ripropongo lo stesso grafico con le cooperative aggregate non più per settore ma per filiera. A crescere sono le cooperative della filiera della cura e del benessere delle persone, quelle che offrono servizi ad alta intensità di conoscenza, vale a dire i servizi più avanzati. Da rilevare la forte crescita delle cooperative che si occupano di tecnologia, ancora numericamente poco rilevanti come dimostra la piccola dimensione della bolla, ma molto rilevanti dal punto di vista strategico.

In fase di cambiamento il turismo, l'agroalimentare e i servizi meno avanzati, in difficoltà la filiera del costruire-abitare e dell'industria, indipendentemente dal livello di tecnologia.



Se usciamo dal dato aggregato e guardiamo alle singole cooperative possiamo affermare che la metà di esse sono resilienti, vale a dire che negli ultimi tre anni hanno aumentato il fatturato e hanno mantenuto o incrementato l'occupazione.

All'opposto le vulnerabili, quelle che hanno perso fatturato e addetti, che rappresentano il 17 per cento.



A determinare la resilienza non conta la dimensione d'impresa, e anche il settore conta relativamente.

In altri termini, non conta tanto quanto si è grandi o quello che si fa, ma il come lo si fa, vale a dire le scelte e i comportamenti adottati in questi anni.

Provo a spiegarmi meglio tornando al racconto del Paese in bicicletta.

«Non c'è più il futuro di una volta» (Paul Valery)



RETROTOPIA (Bauman)

Il futuro è percepito non più come una meta a cui approdare ma come una minaccia da cui fuggire.

Si ritorna a pensare e a guardare al passato in termini di "nostalgia" di una esistenza protetta dall'appartenenza a una collettività.

Guido Caselli | Osservatorio cooperazione. In viaggio verso il "non ancora inventato"



UNIONCAMERE
EMILIA-ROMAGNA

L'arrancare sui pedali ha degli effetti sulle nostre vite. Fuor di metafora, nel nostro Paese, diminuisce il reddito, aumentano le disuguaglianze, aumentano le persone vulnerabili, gli invisibili. Cresce l'aporofobia, che significa paura della povertà ma anche ostilità nei confronti dei poveri, come dimostrano i fatti più recenti che scatenano la guerra tra gli ultimi e i penultimi. "Si stava meglio una volta", verrebbe da dire. A questo si aggiunge l'incertezza sul futuro, dalla sostenibilità ambientale al fatto che stiamo diventando una regione abitata da anziani.

Bauman ha dato un nome a questo mix tra insoddisfazione del presente e incertezza del futuro, l'ha chiamata retrotopia, vale a dire pensare che il meglio sia alle nostre spalle, che la luce del tunnel sia solo all'entrata e non all'uscita.

Paul Valery direbbe "non c'è più il futuro di una volta", per continuare in questa botta di ottimismo.

Cambiare prospettiva. Un mondo di opportunità



Il futuro non segue
traiettorie lineari



Ci aspetta un mondo diverso.
Diverso, non necessariamente peggiore

Un mondo di
opportunità



Un mondo di
opportunità per chi ha
competenze

Un mondo di
opportunità
per chi ha idee...

Un mondo di
opportunità
per chi ha
entusiasmo e
coraggio

Può essere che abbia ragione chi ha nostalgia del passato e pensa che il meglio sia alle nostre spalle, ma il futuro non segue traiettorie lineari ma passa da momenti di rottura o discontinuità. Che possono essere dettati da fattori esterni, come la tecnologia, ma possono essere provocati da noi, dalla nostra capacità di operare delle scelte.

Quindi non sappiamo come sarà l'Emilia-Romagna nei prossimi anni, l'unica cosa che sappiamo è che sarà diversa. Diversa, non necessariamente peggiore.

E già oggi ci sono molti numeri che ci mostrano che questa fase che stiamo vivendo sia ricca di opportunità per chi ha idee, competenze, entusiasmo e coraggio.

I lavori dei prossimi anni



«il 65% degli studenti di oggi svolgerà un lavoro che non è stato ancora inventato»



Alcuni profili cercati dalle imprese



Esperta/o di **cybersecurity**
Esperta/o di **blockchain**
Data scientist
Esperta/o di **Intelligenza artificiale e machine learning**
Esperta/o di **meccatronica**
Esperta/o di **IoT e Ubiquitous computing**
Esperta/o di **user experience**
Esperta/o di **realtà virtuale e aumentata**
Esperta/o di **fog computing**
Growth hacker

Il fatto che stiamo entrando in un mondo diverso, non ancora inventato, lo vediamo da tanti indicatori. Per esempio secondo una ricerca il 65% dei ragazzi quando terminerà il percorso formativo andrà a svolgere un'attività che oggi noi non siamo nemmeno in grado di immaginare.

Se guardiamo alle professioni maggiormente richieste dalle imprese troviamo descrizioni e competenze che, almeno per me, sono oscure, per esempio non chiedetemi cosa fa chi si occupa di fog computing o growth hacker, tanto per citarne due, perché non ne ho idea.

Però sono tra le professioni cercate dalle nostre imprese, quindi evidentemente la non conoscenza è un problema mio, sono io a non tenere il passo dei cambiamenti.

Le attività che crescono di più

1

Procacciatori d'affari di vari prodotti senza prevalenza di alcuno



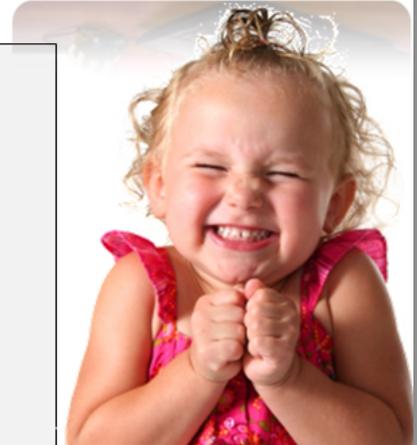
Servizi degli istituti di bellezza
Attività di tatuaggio e piercing

Commercio al dettaglio via internet
Consulenza nel settore informatico
Portali web



NCA. Non Classificabile
Altrimenti

Altri servizi di sostegno alle imprese **nca**
Altre attività di consulenza imprenditoriale **nca**
Rappresentanti di altri prod. non alimentari **nca**
Altre elaborazioni elettroniche di dati **nca**
Altri studi medici specialistici e poliambulatori **nca**
Comm. dettaglio ambulante di altri prodotti **nca**
Altre attività di servizi per la persona **nca**
Altre attività di consulenza tecnica **nca**
Altre attività di intrattenim. e di divertimento **nca**



Alla stessa conclusione arriviamo se guardiamo ai settori dove sono nate più imprese. Ai primi posti troviamo *“Procacciatori d'affari di vari prodotti senza prevalenza di alcuno”* che fa venire in mente Nanni Moretti in *Ecce Bombo*, quando gli chiedono e tu come campi e risponde mi muovo, vado in giro vedo gente... Non si capisce che roba sia.

Crescono attività alla cura e al benessere delle persone, alla tecnologia, ma, soprattutto, a crescere sono attività dove ricorre la scritta *“non classificabile altrimenti”*, altri servizi alle imprese, altri servizi alle persone, altri servizi di consulenza, altri servizi di elaborazione dati, tutti non classificabili, ad indicare attività non conosciute e non previste nelle quasi 700 pagine dei codici Ateco, servizi nuovi che anticipano un futuro non ancora inventato.

Dove nascono nuove cooperative



Cura e benessere



Tecnologia



Agroalimentare



Acquacoltura marina

Altre attività di ass. sociale non resid. nca**Altre strutture di assistenza sociale residenziale nca**

Servizi di asili nido; assistenza diurna per minori disabili

Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili

Attività successive alla raccolta di prodotti agricoli

Produzione dei derivati del latte

Commercio di qualsiasi tipo di prodotto effettuato via internet

Coltivazione di ortaggi

Altra formazione culturale nca**Altre attività sportive nca**Commercio all'ingrosso di **altri** prodotti alimentari**Altre attività di supporto alla produzione animale**

Elaborazione elettronica di dati contabili

Altre attività di supporto all'istruzione nca**Altre attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile nca**

Anche tra le attività delle nuove cooperative il non classificabile altrimenti ricorre più volte, anche in settori consolidati come il sociale, ad indicare il tentativo di rinnovare i servizi offerti.

Le nuove cooperative fanno tutte riferimento a tre ambiti – ancora una volta cura e benessere delle persone e tecnologia – a cui si aggiunge l'agroalimentare.

Le cooperative start up innovative



17
Cooperative
startup innovative

1,8%
delle startup
innovative regionali

Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche nca
 Attività di prod. cinematografica, di video e di programmi tv
 Produzione di software non connesso all'edizione
 Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica
 Altre attività dei servizi connessi all'informatica nca
 Portali web
 Altre attività di consulenza imprenditoriale
 R&S sperimentale nel campo delle biotecnologie
 R&S sperimentale nel campo dell'ingegneria
 R&S sperimentale nel campo delle scienze sociali
 Altri servizi turistici non svolti dalle agenzie di viaggio
 Gestione di uffici temporanei, uffici residence
 Organizzazione di convegni e fiere
 Altre strutture di assistenza sociale residenziale
 Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili



132

Cooperative startup innovative

Formazione culturale



Guido Caselli | Osservatorio cooperazione. In viaggio verso il "non ancora inventato"

UNIONCAMERE
EMILIA-ROMAGNA

E il non inventato lo leggiamo anche attraverso le 17 cooperative classificate come startup innovative, cooperative che si sono buttate su settori in molti casi nuovi per la cooperazione, nel campo della tecnologia, della ricerca e sviluppo, del sociale dei servizi avanzati alle imprese.

Cooperative che stanno intercettando quelli che sono i driver del cambiamento, in un mondo che sta cambiando sotto la spinta della globalizzazione e del digitale.

Globalizzazione e digitale, traghettatori verso il non ancora inventato



Parag Khanna, Connectography

Un mondo social network iperglobalizzato

Da un'organizzazione del mondo secondo lo spazio politico - come suddividiamo il mondo - ad un'organizzazione di tipo funzionale - come lo usiamo attraverso connessioni.

Da una geografia rappresentabile attraverso confini ben definiti, ad aggregazioni funzionali unite da processi di scambio commerciali, comunicativi, simbolici, finanziari, architettonici, ingegneristici. E di persone

Un mondo digitale

Big data, digital twin, cloud,

La rivoluzione digitale apre la porta verso il «non ancora inventato»

Si trasformano le catene logistiche, l'architettura delle filiere di subfornitura, la rotta dei percorsi tracciati dalla globalizzazione



Guido Caselli | Osservatorio cooperazione. In viaggio verso il "non ancora inventato"



UNIONCAMERE
EMILIA-ROMAGNA

Il mondo è diventato un enorme social network, i confini politici e geografici sono stati sostituiti da reti e connessioni funzionali in perenne riconfigurazione. E in questo enorme social network ci ancoriamo all'unica cosa che ci appare solida e certa, il nostro territorio di appartenenza.

Digitale, stampanti 3d, robot, cloud e big data stanno trasformando il nostro modo di lavorare, di consumare, stanno cambiando le nostre vite, così come sono destinate a cambiarle la sostenibilità ambientale e la dinamica demografica.

Cambiamenti che stanno avvenendo con una velocità mai sperimentata in passato, superiore alla nostra capacità di adattamento, cambiamenti che stanno plasmando un mondo non ancora inventato, facendone emergere i rischi ma anche le opportunità.

Un esempio può aiutare a chiarire il mio ragionamento.

Il non ancora inventato. Un mondo di 10 miliardi di abitanti

2019 7,7 miliardi 2050 9,7 miliardi

Nei prossimi trent'anni la popolazione

in Africa aumenterà di **1,2 miliardi**,

in Asia aumenterà di **689 milioni**,

in America Latina aumenterà di **114 milioni**,

nel Nord America aumenterà di **59 milioni**,

in Europa diminuirà di **37 milioni**,

In Italia diminuirà di **oltre 6 milioni**,

In Italia, senza migrazione, diminuirebbe di **oltre 10 milioni**

Dove crescerà la popolazione nei prossimi 30 anni

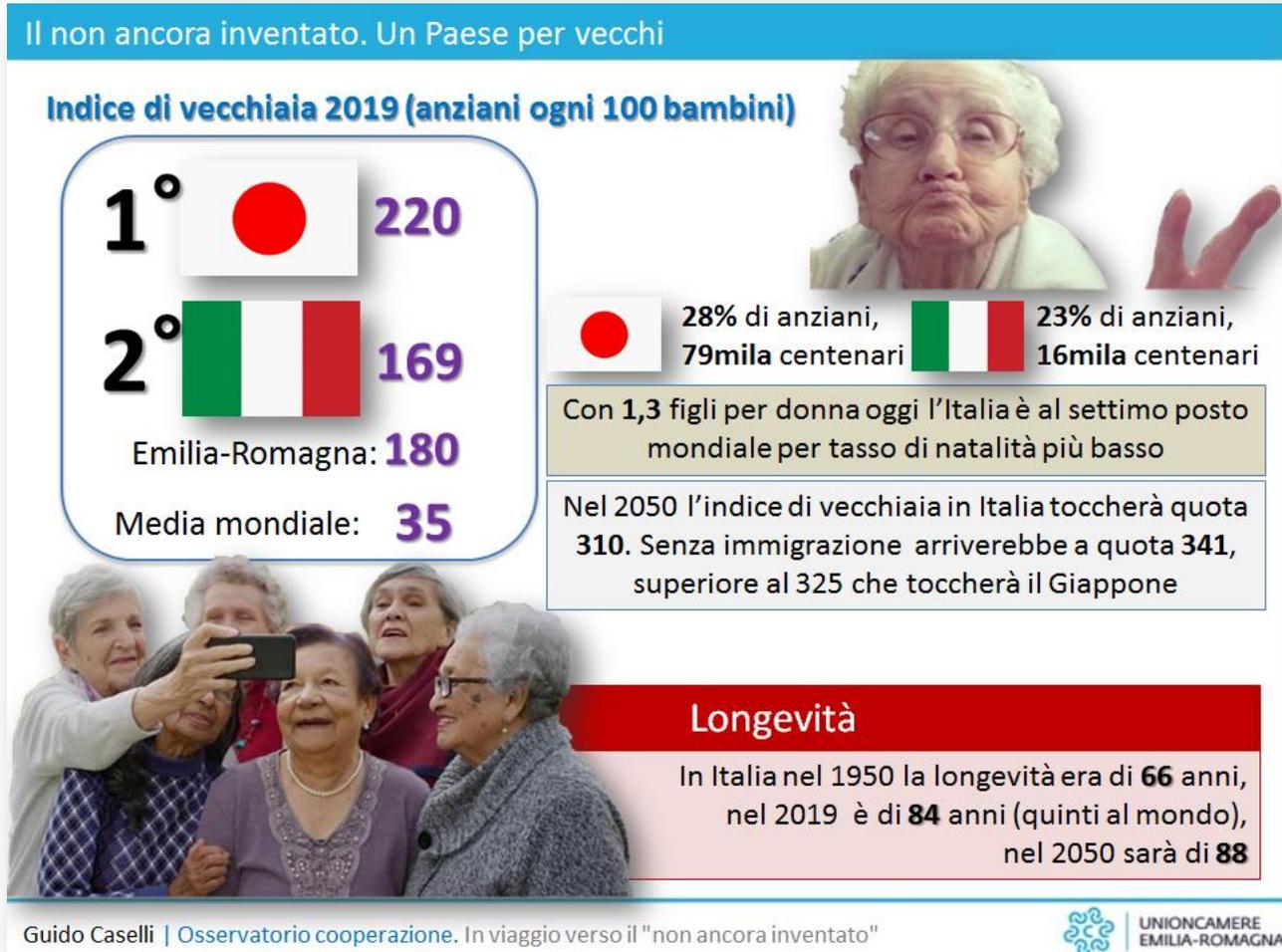


Guido Caselli | Osservatorio cooperazione. In viaggio verso il "non ancora inventato"

UNIONCAMERE
EMILIA-ROMAGNA

L'ONU ha da poco diffuso le ultime stime sulla demografia mondiale, nei prossimi trent'anni la popolazione mondiale aumenterà di 2 miliardi, di cui 1,2 miliardi in Africa, mentre in Europa la popolazione diminuirà. In Italia sono previsti sei milioni di abitanti in meno, che diventerebbero 10 milioni in caso di immigrazione zero.

Le previsioni demografiche sono robuste, possono sbagliare di un po' ma i numeri fondamentali sono questi. Numeri che rendono del tutto surreale il dibattito di questi giorni attorno a poche decine di migranti.



Sempre le statistiche dell'Onu certificano che siamo il secondo Paese più vecchio al mondo, solo il Giappone ci supera. Tanto per dare l'idea nel mondo ogni 100 bambini ci sono 35 anziani, in Italia ce ne sono 169, in Emilia-Romagna 180, in Giappone 220.

Gli anziani aumentano anche perché si vive più a lungo, nel 2050 la speranza di vita alla nascita era di 66 anni, oggi è di 84 anni, nel 2050 arriverà a 88.

Il non ancora inventato. Invecchiamento. Quale modello per una società di centenari?



«Prepariamoci ad una società di anziani» (Shinzo Abe)

Incentivare le persone a lavorare più a lungo (spesso con contratti part time)

Favorire l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro

Favorire l'immigrazione

Investire in tecnologia e automazione

Ripensare tutto lo stato sociale (sicurezza sociale, salute, medicina, pensioni, ...)

Incentivi alle persone che agiscono per prevenire le malattie, per esempio attraverso l'attività fisica



The Economist

Troppo poco e troppo tardi?



Verso una società e sistema di welfare «non ancora inventato»

Come deve (re)inventarsi la cooperazione per rispondere a una società di anziani?

Con quale formazione e con quale modulo di gioco la cooperazione può affrontare questa partita?



Guido Caselli | Osservatorio cooperazione. In viaggio verso il "non ancora inventato"



UNIONCAMERE
EMILIA-ROMAGNA

In Giappone si stanno ponendo seriamente il problema di come affrontare una società di anziani, per cui tutte le politiche vertono sul tenere le persone al lavoro più a lungo, ad incentivare l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro, a favorire l'immigrazione, ad investire in automazione e, più in generale, a ripensare a tutto il sistema di welfare, anche sulla spinta di una spesa sociale giunta a livelli insostenibili. Tuttavia, secondo l'Economist, le politiche giapponesi sono tardive e insufficienti per produrre effetti positivi significativi.

In Italia questa consapevolezza non sembra esserci, anzi. Però lo scenario che ci attende non può che essere questo e credo che la cooperazione, proprio per il ruolo da protagonista che ha in tutto ciò che ruota attorno al welfare, debba saper guardare avanti, cominciando ad immaginare, a inventare, nuovi servizi, magari – come ci siamo detti più volte - unendo tutte le sue forze attorno a una visione e a specifici progetti.

Del resto, proprio per la sua capillarità e presenza in tutti i settori strategici, chi altri potrebbe mettere in campo una formazione più forte di quella che potrebbe schierare la cooperazione?

Il non ancora inventato. La silver economy



L'economia della longevità sta ridisegnando la mappa dei bisogni e, conseguentemente, dei servizi.

Il potere d'acquisto globale degli over 60 supera i **15mila miliardi** di dollari.

Gli anziani dominano le spese in **119** categorie di beni confezionati su 123

Sono quelli che spendono di più nei supermercati, comprano più auto di lusso, fanno l'**80%** dei viaggi di lusso.



Quale può essere il ruolo della cooperazione nella silver economy?

Con quale formazione e con quale modulo di gioco?



trasporti, alimentare, sicurezza, salute, domotica, serv. finanziari, assicurazioni,



telecomunicazioni, bellezza, industria culturale, tempo libero, moda, commercio, turismo

Alcuni settori a forte impatto «silver»

Guido Caselli | Osservatorio cooperazione. In viaggio verso il "non ancora inventato"



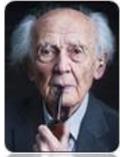
L'altro aspetto connesso all'invecchiamento della popolazione è la longevità. I prossimi anni avranno come traino, in termini di consumi, la silver economy, l'economia degli anziani. Già oggi il loro potere d'acquisto a livello mondiale supera i 15mila miliardi di dollari, sono quelli che spendono di più, nel supermercato come nei beni di lusso.

Quasi tutti i settori sono destinati a cambiare nel tentativo di intercettare questa onda argentea e, anche qui, la cooperazione potrà giocare un ruolo di primo piano se saprà offrire i servizi più vicini a nuovi bisogni.

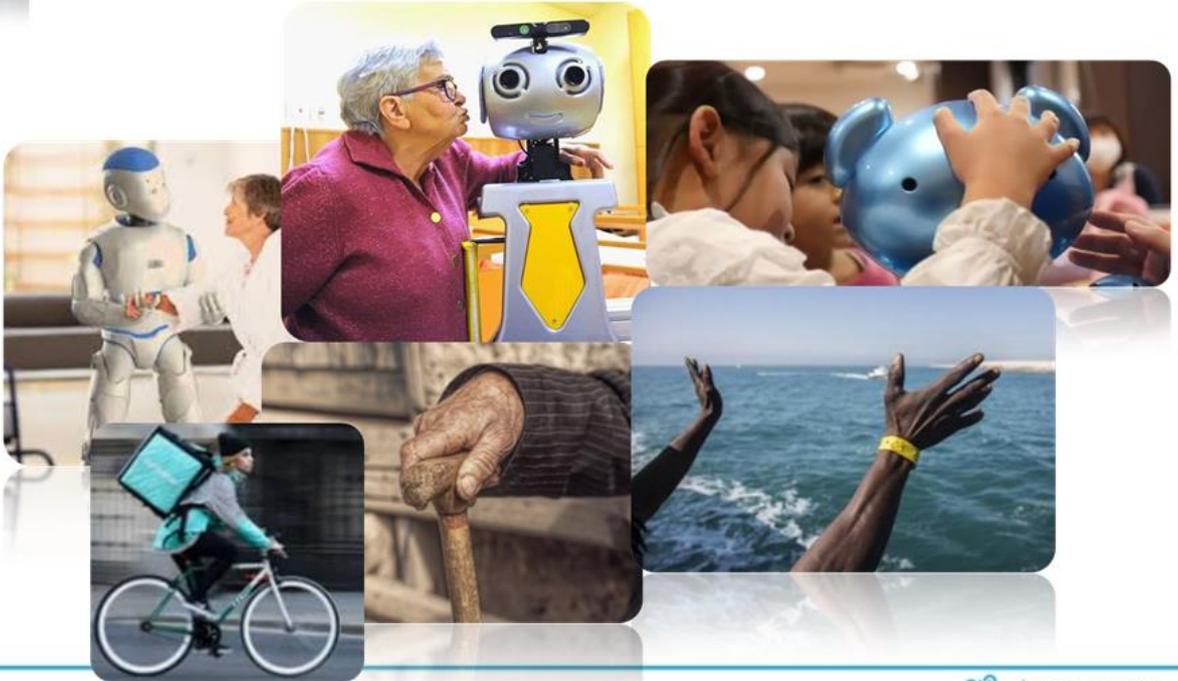
La demografia è solo un esempio, un aspetto del mondo "non ancora inventato", di come i cambiamenti siano portatori di rischi e, al tempo stesso, di opportunità. Non è difficile individuare rischi/opportunità anche con riferimento alla sostenibilità, al digitale, alla globalizzazione,...

Credo che molte cooperative, molti di noi, sapranno trovare la propria strada e pedalare velocemente nel non ancora inventato, la domanda è se ce la possiamo fare come territorio, come comunità.

Individualismo e collettività



«Oggi l'obiettivo non è più la costruzione di una società migliore ma il miglioramento della propria posizione individuale. (...) O torneremo a guardare al futuro prendendoci per mano o finiremo in una fossa comune» **RETROTOPIA (Bauman)**



Guido Caselli | Osservatorio cooperazione. In viaggio verso il "non ancora inventato"



Bauman sottolinea come ormai *“l'obiettivo non sia più la costruzione di una società migliore ma il miglioramento della propria posizione individuale”*, come impresa o come persona. Probabilmente è sempre stato così, si è sempre anteposto l'interesse individuale a quello collettivo, non so se una volta c'era più empatia e una maggior senso di comunità rispetto ad oggi.

Quello che secondo me è cambiato è il contesto, in passato c'era un contesto sociale ed economico per cui la crescita individuale spesso portava benefici alla collettività. Semplificando, il successo di un imprenditore aveva ricadute positive sulla collettività, in quanto creava occupazione e ricchezza sul territorio, soldi che venivano spesi nei negozi del territorio e così via.

Oggi sappiamo che questo circolo virtuoso è sempre più debole. Sempre Bauman lancia un monito, *“o torneremo a guardare al futuro prendendoci per mano o finiremo in una fossa comune”*. Anch'io ne sono convinto, e credo che questo sia possibile solo se si creano le condizioni per un nuovo patto di reciproca convenienza tra individuo e collettività, se si creano le condizioni affinché le ambizioni personali siano coerenti e allineate a una visione più complessiva che include anche gli altri.

Emilia-Romagna, terra di luoghi e non di spazi

TRUDE

Se toccando terra a Trude non avessi letto il nome della città scritto a grandi lettere, avrei creduto d'essere arrivato allo stesso aeroporto da cui ero partito.

[...]

Perché venire a Trude? mi chiedevo. E già volevo ripartire.

[...]

Le Città Invisibili di Italo Calvino

Un territorio capace di trasformare gli spazi in luoghi, di dare cuore e identità alle città che abitiamo.

«il non inventato» muterà ancora la nostra “ecologia delle relazioni”, essa assumerà nuove forme ma non perderà la sua essenza: l'essere territorio che cresce senza lasciare nessuno indietro



Trude è una delle città invisibili raccontata da Calvino. “*Se toccando terra a Trude non avessi letto il nome della città scritto a grandi lettere, avrei creduto di essere arrivato allo stesso aeroporto da cui ero partito*”. Trude è una città esattamente uguale a tutte le altre, un non luogo, uno spazio senza anima.

E il Marco Polo di Calvino si domanda: “*Perché venire a Trude?*”. Forse è questa la domanda che ci dobbiamo porre, perché venire, vivere, in Emilia-Romagna? Oggi credo sia ancora facile trovare delle risposte, la prima che mi viene in mente è perché si sta bene. Qui sto bene perché quello che il territorio mette a disposizione – persone, imprese, Istituzioni - mi aiuta nel realizzarmi e, al tempo stesso, il mio contributo aiuta il territorio a crescere, c'è un ecosistema che favorisce l'equilibrio tra ambizioni personali e visione inclusiva della comunità.

E se questa regione è un luogo con un'identità, con un cuore, se è un posto dove ancora si vive bene, è anche perché la cooperazione, è parte del DNA di questo territorio., con i suoi valori e con le sue persone .

Sono certo che se andremo in esplorazione del non ancora inventato portandoci dietro questo capitale le soddisfazioni non mancheranno.